



Chiesa di San Perpetuo

Solero

San Perpetuo

Sono due le parrocchie nel mondo dedicate a San Perpetuo: a Neuil, in Francia, comune di 400 abitanti vicino a Tour (nella parrocchiale c'è una statua del Santo, si celebra la Messa 4 volte l'anno) e Solero, dove riposano le spoglie del Santo. I calendari riportano due giorni dedicati al Santo: l'8 aprile e il 30 dicembre. A Solero si ricorda San Perpetuo invece la seconda domenica di ottobre. In questo periodo infatti, nella seconda metà del IX secolo (alcune testimonianze riportano l'853), il corpo di San Perpetuo arrivò da Tours a Solero, portato dai canonici di quella città.

Chi era questo Santo? Il solerino don Maurilio Guasco ha tenuto nell'ottobre 2006 una conferenza a questo proposito. La data di nascita non ci è nota. La prima data certa è il 464: Perpetuo viene acclamato dalla popolazione e dal clero ottavo Vescovo di Tours, sesto dopo il grande San Martino. Nel 465 indice il Concilio di Tours e spinto da santo zelo promulga i 13 articoli per la riforma del clero. Si occupa della preghiera liturgica, delle veglie e dei digiuni. Promuove la costruzione di una basilica in onore del predecessore San Martino. È amato per il suo apostolato, le guarigioni, i prodigi, le opere di carità. Nel 491 muore e viene sepolto a Tours nella basilica da lui stesso edificata (e distrutta durante la Rivoluzione Francese).

Perché San Perpetuo è legato a Solero?

In un decreto del 774 emanato a Pavia nel giorno della vittoria sui Longobardi, Carlo Magno concede parte del territorio di Solero ai canonici di San Martino di Tours. I religiosi francesi si trovavano a Pavia perché lì possedevano una prebenda. Essi trasferiscono alcuni religiosi a Solero e ivi iniziano a costruire una chiesetta dedicata a San Martino (da qui l'omonima via in centro paese), un loro monastero (dove avrebbe poi iniziato gli studi San Bruno) e un ospedaletto intitolato a San Perpetuo.



La popolazione dai dintorni comincia a raccogliersi intorno a questo centro spirituale e caritativo, aumentando i residenti. Il Vescovo di Asti, Pietro II, dipendente dal Vescovo di Pavia, affida ai religiosi di San Martino la cura d'anime di Solero nell'887; così la chiesa di San Martino diventa Parrocchia di Santa Maria e di San Martino fino al 1000.

Nel IX secolo la vita a Tours si fa difficile a causa dell'invasione dei Normanni, che attaccano anche le chiese. I canonici, che avevano già salvato altre volte le reliquie dei loro santi, decidono allora, per motivi di sicurezza, di portare quelle di San Perpetuo nel lontano possedimento italiano. Lo storico solerino Ruggero Abannio (1818-1891), sostiene che nel 1642 il corpo fu profanato dai soldati franco sabaudi, fu disfatto, ma salvato. Nel 1768 viene costruito il reliquiario di ebano e argento, di forma trapezoidale, per contenere le ossa di San Perpetuo, tuttora conservato sotto l'altare maggiore della parrocchiale di Solero.

Nel 1886 giungono a Solero due canonici di Tours per riportare in patria due ossa del loro santo Vescovo e probabilmente in questa occasione, per il legame tra Solero e San Perpetuo di Tours, al parroco di Solero è stato concesso il titolo di canonico onorario di S. Martino di Tours.

La popolazione solerina venera quindi dall'antichità il Vescovo francese come titolare della Parrocchia, considerato taumaturgo e portato in processione per ottenere i benefici del cielo, in particolare il dono della pioggia, che non ha mai mancato di donare.

La tela di San Perpetuo: l'autore e l'opera

L'autore del dipinto è Paolo Borrioni nativo di Voghera (1749-1819). La sua formazione artistica inizia a Milano con i Calderini e prosegue dal 1765 all'accademia di Parma con il Bossi, avvicinandosi all'opera del Correggio. Il perfezionamento dei suoi studi viene fatto poi a Roma, dove si accosta al neoclassicismo e alle opere di Raffaello e diviene allievo del Batoni.

Nel 1771 partecipa ad un concorso di pittura, con il grande pittore spagnolo Francisco Goya, con la tela "Annibale che passa le Alpi scortato da un genio guerriero"

Nella sua nativa Voghera esegue per chiese e conventi una serie di composizioni religiose che rivelano una ricerca della bellezza ideale. Nel 1780 porta a compimento, nei saloni del castello di Rivalta un ciclo di affreschi che rivelano il linguaggio della pittura del Correggio.



Dipinge ritratti per alcune famiglie nobili della zona. I personaggi vestono abiti di parata, si presentano in posa solenne e, rivelano il gusto per la pennellata fine e compatta dell'artista che porta ad un gioco cromatico e leggero di colori. Lo stesso Vittorio Amedeo III, re di Sardegna gli commissiona un grande ritratto e lo nomina "pittore di corte". L'arcivescovo di Milano Filippo Visconti si fa eseguire un ritratto e lo nomina "Cavaliere dello speron d'oro".

Borroni è un artista settecentesco che si identifica con il moderno neoclassicismo. Nobile e preciso nei ritratti, delicato e misurato nella pittura sacra, aggraziato e anche arguto in varie opere, rappresenta il gusto e gli intendimenti della cultura europea di matrice illuminista, con speciale consapevolezza della funzione dell'artista nella società. Il dipinto di San Perpetuo è una commissione suggerita al Parroco e al Capitolo dei Canonici dal solerino P. Giulio Villavecchia, religioso lazzarista nella chiesa di San Bernardino a Voghera, tornato in paese dopo le soppressioni napoleoniche del 1801. Egli convinse il parroco ad acquistare all'asta l'altare maggiore e la balaustra della sua chiesa, soppressa dalla rivoluzione e la cornice di marmo dove si trova attualmente la tela. Il quadro fu oggetto di una mostra dedicata all'artista intorno agli anni 1950 a Voghera.



Chiesa di San Perpetuo

Solero

Gli altri Santi

Il territorio di Solero in seguito alla dominazione dei Franchi, appartenne ai canonici di San Martino di Tours, che dopo un editto di Carlo Magno redatto a Pavia nel 774, vi costruirono un monastero. Il culto di San Perpetuo a Solero è legato alla presenza dei resti mortali del Santo (Vescovo di Tours dal 461 al 491) che furono qui portati dagli stessi canonici nell'853, per sottrarli alle incursioni normanne. La festa dell'evento è alla seconda domenica di ottobre. Nel 1768, per contenere le reliquie del Santo, si costruì un'urna, ora conservata sotto l'altar maggiore (acquistato a Voghera nel 1800) e protetta da una porta con tre serrature, le cui chiavi sono in possesso del Vescovo, del Parroco e del Sindaco, che periodicamente aprono il sacello per l'esposizione dell'urna.

La chiesa custodisce anche un quadro e una statua di san Bruno, nato in paese nel 1049, allora della Diocesi di Asti. Inizia gli studi nel convento dei canonici a Solero. Sacerdote, docente e scrittore fecondo, nel 1079 a Roma confuta l'eretico Berengario sul mistero eucaristico ed è ordinato vescovo di Segni (RM). Pastore zelante, è relatore in diversi sinodi ecclesiali. Collaboratore di quattro papi nella riforma gregoriana, legato pontificio, è fatto prigioniero e perseguitato per la sua fedeltà alla Chiesa. Nel 1102 è Abate di Montecassino. Muore a Segni il 18 luglio 1123 ed è canonizzato nel 1183. Presso il luogo natio sorge una Cappella a lui dedicata.



Chiesa di San Perpetuo

Solero

L'architettura e la storia

La chiesa orientata est/ovest con abside rivolta verso est, dispone di cinque navate ed un corto transetto; in corrispondenza del quale è posta la cupola, con il tamburo ottagonale e la lanterna. Lateralmente all'interno della chiesa si possono osservare diversi altari. A nord del coro, al di sotto del piano di pavimento della vecchia sagrestia vi è una cripta rinvenuta durante gli scavi di ammodernamento della pavimentazione e la sistemazione dell'altare maggiore, facente parte con tutta probabilità dell'impianto originale della prima costruzione risalente all'anno 1100 circa. La facciata principale è prospiciente uno stretto piazzale di accesso a pianta rettangolare e gli elementi architettonici del prospetto presentano caratteri neoclassici dovuti probabilmente alla ripresa di motivi già esistenti, in quanto negli anni '50 furono rifatti gli esterni della chiesa.

Le finiture esterne della facciata principale sono in intonaco colorato, mentre i prospetti laterali risultano in mattoni a vista con elementi in cotto sagomati per le piccole modanature e le cornici. La torre campanaria edificata nell'anno 1904 sorge in corrispondenza alla seconda navata, compresa tra il transetto sud e l'abside, inglobata nel fabbricato principale. I lati della torre, in mattoni a vista, presentano motivi ad archi binati, posti al di sotto della zona del quadrante dell'orologio ed il tutto al di sotto di una robusta cornice che ripete il motivo dell'arco a tutto sesto. La cella campanaria presenta anche essa per ogni lato, due finestre con arco a tutto sesto ed al di sopra si erge un'alta cuspide a base quadrata con al piede quattro pinnacoli.

La chiesa parrocchiale di Solero come si presenta allo stato attuale è frutto di intervento di ristrutturazione e di vari abbellimenti che risalgono all'anno 1710, opere eseguite in occasione del matrimonio



dei marchesi Filippo Guasco e Margherita Cuttica di Cassine, figlia del feudatario di Quargnento.

Ulteriori lavori furono svolti successivamente nel 1743 allorché la popolazione volle migliorare ancora l'edificio religioso con nuovi lavori, arredi e paramenti. Viene riferito da alcune fonti storiche che il propugnatore dell'ampliamento e delle nuove decorazioni, fu il Vescovo di Alessandria Tommaso de Rossi, che durante la predica in occasione della visita pastorale, convinse la popolazione della necessità di aggiungere un'altra navata all'edificio.

Superato il primo ostacolo rappresentato da alcune famiglie che detenevano la proprietà degli altari laterali nella chiesa e dopo aver ottenuto ampie assicurazioni che gli stessi sarebbero stati risostruiti, furono raccolti i fondi e si iniziarono così grandi lavori di ampliamento.

Fu quindi abbattuto il muro tra la collegiata, il cimitero ed il portico dell'allora esistente oratorio di S. Bernardino permettendo in questo modo l'aggiunta di due nuovi corpi di fabbrica.

Successivamente nel 1768 si costruì il reliquiario per contenere il corpo di San Perpetuo, patrono di Solero.

Nel 1776 viene ultimata la nuova sagrestia ricostruita più grande e spaziosa alla destra del coro e del campanile al posto di quella angusta e piccola che sorgeva sul lato nord del coro.

A completamento dell'opera di rinno dell'edificio nel 1794 si decide di rifare anche il coro.

L'inaugurazione della chiesa, che per quasi la durata di un secolo ha subito ammodernamenti, ampliamenti e trasformazioni, è avvenuta nell'anno 1811.

Intanto nei primi anni del 1800, per ospitare la reliquia di San Perpetuo, era stato acquistato un altare di marmo che era presente nella chiesa di San Bernardino a Voghera.

Nel 1816 invece, viene costruita la cupola con la lanterna su disegno di Leopoldo Valizzone di Alessandria.

Tra il 1905 ed il 1906 anche all'esterno ella parrocchiale si effettuano trasformazioni: sul lato sud della chiesa, verso la piazza del Comune, si demoliscono due balaustre che affiancano una scala ed al posto di queste viene adattata un'ampia scalinata. Successivamente la scalinata è stata riportata, dall'Amministrazione Comunale, alla sua forma originale conformandola nell'uso dei materiali alle caratteristiche dell'adiacente piazza della Libertà già rifatta sul finire degli anni '60.



Dopo il terremoto del 2001, che ha privato la comunità della possibilità di utilizzare la sua chiesa parrocchiale per alcuni anni, sono stati effettuati importanti lavori di consolidamento.

Sotto l'organo Krengli-Bianchi, vi è una cripta rinvenuta durante gli scavi di ammodernamento della pavimentazione e dell'altare (1950-1960), facente parte con probabilità dell'impianto originale della prima chiesa (1100 ca).

(da: Relazione storico-artistica, Arch. Alberto Giordano)



Chiesa di San Perpetuo

Solero

Il Campanile

A distanza di sei anni dall'evento del terremoto, l'8 ottobre 2006, Festa patronale di San Perpetuo è stato benedetto e inaugurato il campanile. La croce era già stata benedetta dal Vescovo mons. Fernando Charrier il 13 maggio 2006 e installata pochi giorni dopo.

I lavori nell'ottobre 2005 iniziati con l'allestimento dell'imponente ponteggio che ha avvolto completamente il campanile si sono conclusi nell'estate 2006. È stata smontata la cuspide fino alla frattura più bassa causata dal terremoto. È stata poi ricostruita e rinforzata con rete metallica, sostituendo i mattoni rotti con dei nuovi realizzati su misura. Il tetto del campanile è stato pulito dalle deiezioni dei piccioni e impermeabilizzato con lastre in rame.

Per la Festa di San Bruno le campane sono tornate a suonare a distesa e l'orologio pubblico è tornato ad essere visibile dai quattro lati, con un'illuminazione suggestiva della cella campanaria. Agli inizi di dicembre 2006 si è provveduto ai fari per illuminare la croce del campanile.

Che fare con i mattoni della cuspide avanzati? Volenterosi ragazzi hanno realizzato dei mattoni-ricordo, scrivendo sopra ciascuno la data del terremoto e quella dell'inaugurazione. Il ricavato è stato devoluto al restauro dell'organo.

(da: Relazione storico-artistica, Arch. Alberto Giordano)



Chiesa di San Perpetuo

Solero

Le tele

Madonna del Rosario e San Pio V

Opera di Guglielmo Caccia (1568 – 1625) detto il Moncalvo.

La scena, caratterizzata dai colori tipici del Caccia, come il rosa e il verde che rimandano fasci di luce, è inquadrata in un'architettura rinascimentale: un arco semicircolare nel quale sono incastonati i tondi dei misteri del Rosario

San Giorgio San Bovo e il drago

L'opera mostra in primo piano la scena concitata dei due santi cavalieri, da un lato San Giorgio che leva la lancia contro il drago steso a terra, accanto San Bovo anch'esso raffigurato in armatura, regge un drappo raffigurante un bue, suo attributo caratteristico. Nel piano superiore assistono alla scena Gesù Cristo con la croce ed il Padre Eterno in atteggiamento benedicente.

Il dipinto, di autore ignoto è del XVII secolo.

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

L'opera è ambientata all'interno del tempio dove sono disposti i mercanti con i loro banchi. Gesù al centro della scena è rappresentato in piedi in primo piano e leva il braccio destro in alto impugnando una corda con cui inveisce su due personaggi caduti a terra. Il dipinto, di autore ignoto è del XVII secolo.

Gesù e l'adultera

L'opera rappresenta il racconto del vangelo in cui i farisei portarono un'adultera a Gesù perché la giudicasse e condannasse per aver infranto la legge. Lo posero quindi di fronte ad un dilemma: se avesse condannato la donna avrebbe smentito la sua dottrina sull'amore, se l'avesse lasciata libera sarebbe stato accusato egli stesso di infrangere la legge e sarebbe stato punito con la morte.



Secondo il vangelo Gesù *“chinatosi scriveva con il dito sulla terra” rivolgendosi poi ai farisei disse loro “chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra”*. *Confuse così gli accusatori e li fece desistere dalla lapidazione.*

La scena è ambientata in un esterno, al centro è rappresentato Gesù in ginocchio mentre scrive su un cumulo di sabbia, di fronte l'adultera incatenata spinta da due farisei. Accanto a Gesù altri tre personaggi, mentre in secondo piano sono visibili degli elementi architettonici ed altre figure che assistono alla scena.

Il dipinto, di autore ignoto è del XVII secolo.

SS. Trinita' e Anime Purganti e Santi

L'opera rappresenta le Anime del Purgatorio nella parte inferiore del dipinto, aiutate dagli angeli a risalire verso l'alto, dove si trova la Trinità circondata da Santi.

Il dipinto, di autore ignoto è del XVII secolo.